

## “L’Officina meccanica Campaci”

Ariano, 14 gennaio 2009

Venerdì 7 settembre 2012, alle ore 21, nella Sala consiliare del Comune di Ariano nel Polesine, presenti l’assessore alla Cultura Carmen MAURI, vari consiglieri dell’Amministrazione comunale e un buon numero di cittadini, si è svolta la presentazione ufficiale del libro di **Francesco Campaci** dal titolo: “**L’Officina meccanica Campaci**”. Sottotitolo: *La tecnologia meccanica in agricoltura nel Delta del Po tra le due guerre mondiali*.

L’autore, nel suo interessante e puntuale intervento, ha lasciato intravedere la determinazione e la passione che lo hanno sorretto nel lungo e scrupoloso lavoro di ricerca d’archivio e nella raccolta di testimonianze inedite di familiari e cittadini. Ne è uscito un quadro di vita intenso, descritto con equilibrato trasporto emotivo, sostenuto dal rigore di chi intende *fare storia* e non lasciarsi prendere semplicemente la mano dai ricordi. La sua preoccupazione per possibili fraintendimenti è apparsa chiara nella dichiarazione di apertura: “... non si tratta di una futile esaltazione di alcune figure della mia famiglia, bensì il volere fortemente mettere a disposizione di chiunque volesse interessarsi - specialmente i nostri giovani- ad esempi di vita vissuta in questa nostra terra polesana, oltre a inedite ricerche del nostro paese, Ariano nel Polesine, nell’intenzione, con modestia, che tutto questo sia almeno complementare ad altri testi già editi da indiscussi ed eminenti compaesani...”.

Ho accettato volentieri l’invito a esporre in pubblico il mio parere sull’opera (cosa che raramente faccio), cedendo al sincero attestato di stima di Francesco nei miei confronti come lettore dei vari contributi di storia locale da me pubblicati.

### *Commento al testo*

Mi sono dedicato ad una lettura attenta di questo libro – quando era ancora in bozza – mosso dal desiderio di capire qual forza propulsiva, quale *motore* (per usare una metafora che calza perfettamente) avesse spinto l’arianese di Porto Viro Francesco Campaci ad avventurarsi nel terreno insidioso ma avvincente della *memoria* e del *passato*, e quali linee guida abbia seguito per ritagliarsi un proprio spazio narrativo. Ho individuato tre nuclei tematici.

Il primo coincide con il titolo, insolito o almeno non frequente per un libro di interesse locale. “L’Officina” rievoca uno spazio fisico circoscritto e particolare, nel quale pare di risentire, oltre al pulsare delle macchine e dei motori, anche la vita che vi si svolge, piena di abnegazione laboriosa, che testimonia una solida etica del lavoro e di fiducia nel progresso. L’officina è luogo di fatica dura ma non alienante, dove intelligenza e forza collaborano, si fondono e si confondono in un alternarsi di innovazione, sperimentazione, valutazione dell’efficacia e dell’applicabilità dei risultati.

La vicenda umana e lavorativa dei Campaci nasce tra molte difficoltà, conquista un proprio spazio, raggiunge il suo culmine e poi svanisce nell’arco di appena tre generazioni, travolta dallo straordinario incalzare dei rapidi cambiamenti che caratterizzano la seconda metà del Novecento.

La loro officina (ma considerazioni analoghe si potrebbero dire anche per molti altri intraprendenti arianesi, come gli Orlandini o i Violati Tescari) è un luogo nel quale non solo si applica, ma anche si elabora una particolare cultura insieme tecnologica, artigianale ed organizzativa, che si differenzia dalla cultura contadina e ancor più da quella che caratterizzava gli strati gli strati più poveri e disperati della società. Nell’officina giunge l’eco delle schiere di donne e bambini che si riversavano nei campi subito dopo la mietitura del grano per raccogliere da terra le spighe preziose, ma non anche l’eco delle lotte bracciantili. Ed è fatale che sia così. E mentre i braccianti, una categoria ormai rarefatta e scomparsa dalla scena della storia, hanno avuto numerosi cantori, pochissimi hanno esplorato dall’interno i problemi e le scelte di quelle famiglie che, con le sole proprie forze e con l’ingegno hanno contribuito – come recita il sottotitolo – allo sviluppo dell’agricoltura nel delta del Po tra le

due guerre, proponendosi quali abili e intelligenti produttori di strumenti e servizi di tecnologia meccanica.

Il secondo tema si inserisce nel contesto della seconda guerra mondiale, che nel 1939 irrompe con tutta la sua forza distruttiva nella vita dei popoli. Su questo tragico evento schiere di studiosi hanno prodotto una mole immensa di lavori, studi, ricerche che utilizzano, oltre che a documenti spesso riservati, anche materiali di vario genere: riprese filmate, documentari, registrazioni audio, giornali, proclami, testimonianze personali, diari, interviste... Per chi vuole documentarsi non resta che l'imbarazzo della scelta, una scelta che dovrà comunque essere attenta, non settaria, responsabilmente intelligente, che solo istituzioni e società realmente libere possono garantire. L'autore, attraverso la narrazione filtrata dall'esperienza compiuta e tramandata dai tre giovani fratelli Campaci chiamati alle armi e mandati sul fronte russo, o imbarcati su navi da guerra, o inviati in Sicilia a contrastare lo sbarco degli alleati, ci rende partecipe di alcuni episodi bellici.

Ma l'attenzione si sposta sulla vita grama della popolazione civile, impaurita dai sorvoli aerei, costretta a fuggire in cerca di riparo alla luce sinistra dei *bengala*, sui bombardamenti che provocarono numerose vittime innocenti.

La terza tematica comprende fatti che toccano il culmine della ferocia, tra i quali il brutale sterminio di un'intera famiglia e le efferate violenze compiute da sadici torturatori su un aviatore inglese, ma anche su giovani arianesi che osarono testimoniare la speranza di recuperare la libertà e la civile convivenza. Qui l'autore si avvale di contributi storiografici recenti, come correttamente dichiara, ma in essi filtrano e traspaiono, quasi inavvertitamente, testimonianze ancora vive nella memoria collettiva degli abitanti di Ariano.

Francesco Campaci crede nella sua opera, anche se non ha pretese storiografiche e non traccia nuove interpretazioni sui fatti della *grande storia*. Il filone narrativo principale resta la sua famiglia e quanto essa ha tramandato. Il suo amore resta Ariano e la sua gente. Dimostra competenza nel sapere tecnico ed è affascinato anche per le memorie narrate dagli anziani.

La passione lo ha spinto a dedicare molta parte del suo tempo a ricercare documenti originali sui fatti (una passione non effimera, considerato che ha scritto in seguito altri due libri).

È andato di persona, quasi in pellegrinaggio, a visitare in Italia e all'estero i luoghi e le tracce che rafforzano la percezione dei eventi, tragici consegnati al passato, un passato da non dimenticare.

Anche per questo, merita la nostra riconoscenza.



Foto tratte dal libro “L’OFFICINA MECCANICA CAMPACI”, 2010, pag. 62,  
(Per gentile concessione dell’autore, Francesco Campaci).